

L'assistenza Sociale

I soggetti cui sono destinati i servizi offerti dall'assistenza sociale italiana sono persone che si trovano in difficoltà economiche, ma anche famiglie, disabili o anziani, che ricevono un aiuto concreto attraverso, per esempio, case famiglia, assegni di maternità e familiari, indennità di accompagnamento, social card, strutture dedicate alla terza età.

Lo scopo del sostegno offerto è in genere quello di eliminare le situazioni di disparità tra i cittadini, quindi è indispensabile disporre di criteri adeguati per stabilire chi abbia diritto prioritario ad accedere a servizi sociali e sussidi economici. In quest'ottica è stato adottato lo strumento del ricometro, che mira a stabilire la reale situazione di necessità dei soggetti interessati a ricevere le prestazioni sociali agevolate, valutando sia la condizione economica che sociale del richiedente.

Le prestazioni sociali agevolate

Le prestazioni sociali agevolate sono forme di sostegno economico e di assistenza cui hanno diritto i cittadini che vivono in una condizione economica e sociale di difficoltà, per esempio: nuclei familiari numerosi, famiglie con redditi bassi o anziani che vivono in solitudine e hanno bisogno di aiuto nella vita di tutti i giorni.

Per accedere a queste prestazioni, definite dalle autorità locali all'interno delle iniziative di politica sociale, i cittadini devono rivolgersi al Comune in cui risiedono e presentare la Dichiarazione sostitutiva unica. È il Comune a definire il costo dei diversi servizi e a individuare i criteri per poterne usufruire, insieme alle eventuali fasce di reddito in relazione all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e all'ISE (Indicatore della Situazione Economica) compilati dai cittadini.

Fanno parte dei servizi sociali gli **aiuti alle famiglie numerose e con basso reddito** (per esempio l'assegno di ma-

ternità, l'assegno per il nucleo familiare con tre figli minorenni, l'asilo nido, le borse di studio, i libri, le mense scolastiche, le agevolazioni riguardanti le tasse universitarie), i **servizi socio sanitari domiciliari e residenziali** (il telesoccorso, i pasti a domicilio, l'ospitalità nelle residenze sociali assistenziali e nelle case di riposo), le **agevolazioni economiche** (riguardanti i servizi di pubblica utilità, come luce, gas e telefono o i contributi per l'affitto).



I criteri di accesso alle prestazioni sociali agevolate

L'intento alla base delle prestazioni sociali agevolate erogate dai Comuni e da altri enti punta a diminuire i motivi di disparità tra cittadini intervenendo a sostegno delle fasce più deboli. È pertanto essenziale disporre di strumenti utili a individuare chi ha più necessità di altri di usufruire di questi aiuti e definire una priorità di accesso ai sussidi. In quest'ottica si tengono in considerazione due fattori complementari, che non possono cioè prescindere l'uno dall'altro: il contesto sociale e la

situazione economica dei richiedenti. Rientrano nel contesto sociale elementi quali la situazione abitativa, la composizione del nucleo familiare, ma anche eventuali motivi di particolare difficoltà dei richiedenti, che potrebbero essere anziani, minori, portatori di handicap, ex tossicodipendenti ecc. La valutazione della situazione economica avviene in base a due indicatori, l'ISE (Indicatore della Situazione Economica) e l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente, detto anche "ricometro").

La Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU)

La Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) è il modello con cui il cittadino fornisce una dichiarazione riguardante il proprio reddito, la situazione familiare nonché i beni che possiede e specifica i servizi o le prestazioni che vuole richiedere nel corso dell'anno. L'aggettivo "unica" sta a indicare che questa dichiarazione viene impiegata per richiedere tutte le agevolazioni e i sostegni che la legge prevede, sia a livello locale che statale.

Presentando la DSU il cittadino non è tenuto a fornire ulteriore documentazione e si assume la responsabilità, anche penale, di quanto dichiarato. Sarà l'Amministrazione, nel caso, a verificare la correttezza del suo contenuto. La legge n. 183 del 2010 prevede in particolare che l'Agenzia delle Entrate possa confrontare i dati dichiarati dal cittadino con quelli a propria disposizione, richiedendo eventualmente informazioni anche agli istituti finanziari per controllare la correttezza delle dichiarazioni relative a investimenti e conti bancari.

La Dichiarazione Sostitutiva Unica comprende:

- un modello base, in cui il cittadino indica le prestazioni richieste e fornisce le informazioni relative all'intero nucleo familiare;

- un allegato, in cui vanno specificate le informazioni relative a ogni membro della famiglia; nella dichiarazione compariranno quindi tanti allegati quanti sono i componenti del nucleo familiare;
- le istruzioni per la compilazione delle diverse sezioni.

In caso di cambiamenti delle condizioni economiche e familiari del nucleo familiare nel corso dell'anno, il richiedente dovrà presentare una nuova dichiarazione sostitutiva unica.

Si può presentare la DSU direttamente all'ente che offre la prestazione per cui viene richiesta l'agevolazione, oppure a un Centro di Assistenza Fiscale (CAF). È possibile inoltre presentare la DSU anche all'INPS, anche con modalità telematica.

Per usufruire dei servizi online del portale INPS è necessario munirsi del PIN, che può essere richiesto tramite il sito internet dell'ente.

ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente)

ISEE
Indicatore della Situazione
Economica Equivalente

È l'INPS a calcolare l'ISEE sulla base della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU). L'isee ha una validità annuale, è valido per tutte le prestazioni agevolate che possono essere richieste ed è unico per ogni membro del nucleo familiare.

È lo strumento utilizzato per individuare la priorità dei soggetti che fanno richiesta delle prestazioni sociali agevolate, considerando la loro condizione economica e sociale (si valutano i redditi, la condizione patrimoniale nel complesso, ma anche l'eventuale possibilità o impossibilità di ricevere sostegno e aiuto da parte dei familiari).

Per il calcolo dell'ISEE vengono considerati il reddito, il patrimonio (mobiliare e immobiliare) e le caratteristiche del nucleo familiare, tenendo conto dei seguenti elementi:

● Reddito:

- Reddito indicato nella dichiarazione ai fini IRPEF di tutti i componenti del nucleo familiare;
- Altri eventuali redditi.

● Patrimonio mobiliare:

- Depositi e conti correnti bancari e postali;
- Titoli di Stato ed equiparati, obbligazioni, certificati di deposito e credito, buoni fruttiferi e assimilati;
- Partecipazioni azionarie in società italiane ed estere quotate;
- Azioni o quote di organismi di investimento collettivo di risparmio (O.I.C.R.) italiani o esteri;
- Contratti di assicurazione mista sulla vita e di capitalizzazione;
- Imprese individuali;
- Masse patrimoniali (somme di denaro o beni) affidate in gestione a società fiduciarie.

● Patrimonio immobiliare:

- Terreni agricoli ed edificabili e fabbricati intestati a persone fisiche;

si devono però considerare anche eventuali debiti residui per mutui, come pure l'eventuale utilizzo come abitazione.



● Nucleo familiare:

- Numero di componenti (ogni componente può appartenere a un solo nucleo familiare);
- Persone a carico ai fini IRPEF, anche se non sono presenti nello stato di famiglia del dichiarante;
- Figli minori con entrambi i genitori che lavorano;
- Figli minori con un solo genitore;
- Presenza di persone con handicap psicofisico permanente o invalidità superiore al 66%.



L'assistenza sociale in Italia: cenni storici

L'assistenza sociale in Italia ha una storia lunga che risale alla nascita della nazione. Con l'Unità d'Italia fu fondata una gestione amministrativa centralizzata del Paese nell'ambito della quale i Comuni disponevano di una amministrazione autonoma. Già nel 1862 vennero istituite le "congregazioni di carità", che da un punto di vista geografico coincidevano con i Comuni e che nell'attività assistenziale ai bisognosi erano coadiuvate da organizzazioni e associazioni private, dalle Società di mutuo soccorso, dalle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e dalla Chiesa.

All'inizio del Novecento si preferì puntare sullo sviluppo di grandi enti assistenziali statali, ma l'orientamento cambiò di nuovo con la nascita delle Regioni: nel corso degli anni '70 molte competenze in ambito di assistenza vennero decentrate, riconoscendo un maggior peso ai Comuni, in base a una logica di politica territoriale più capillare.

Con l'avvento del federalismo, le Regioni sono diventate i soggetti cui è affidata la produzione normativa che regola la gestione diretta dei servizi sociali, mentre la gestione concreta dei servizi rientra tra le competenze degli enti locali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha il compito di formulare gli standard dei diritti sociali da garantire, definendo i livelli essenziali delle prestazioni, e di valutare le politiche sociali.

Tra le attività di monitoraggio rientrano la mappatura delle normative e dei piani sociali regionali. Il controllo della spesa sociale viene realizzato grazie a una banca dati gestita insieme all'Istat (Istituto nazionale di statistica).

Principi fondamentali dell'assistenza sociale

I principi di fondo in base ai quali vengono organizzati i servizi di assistenza sociale sono: la suddivisione del territorio in aree geografiche adeguate; la definizione dei servizi in base alle necessità e alle caratteristiche della popolazione, la combinazione dei servizi sociali con quelli sanitari.

La competenza dei comuni in questo ambito è decisiva, poiché a essi spetta il compito di organizzare e gestire le prestazioni nel rispetto della normativa formulata dalla Regione.

Il riferimento fondamentale per la definizione delle politiche sociali è la "Carta Europea delle Autonomie Locali" (sottoscritta il 15 ottobre 1985 a Strasburgo, è stata recepita a livello nazionale dalla legge 43/1989), che individua i principi cardine dell'assistenza sociale in:

a. Sussidiarietà: la necessità di venire incontro ai bisogni delle comunità locali;

b. Cooperazione: la capacità degli enti locali di collaborare tra loro per una migliore gestione dei servizi e un più efficace perseguimento degli interessi comuni;

c. Auto-organizzazione.

Questi principi sono alla base del sistema integrato di interventi e servizi sociali delineato dalla Legge quadro di riforma dell'assistenza del novembre del 2000 e dal Piano Nazionale degli interventi e dei servizi Sociali 2001-2003. Le prestazioni di assistenza sociale devono assicurare una più elevata qualità della vita, pari opportunità e l'assenza di discriminazioni verso chi si trova in una situazione di bisogno economico o sociale e disabilità. Ai Comuni e alle Regioni spetta il compito di indagare le necessità delle comunità locali e di individuare soluzioni adeguate che prevedano il contributo delle istituzioni, ma anche del terzo settore e degli attori della solidarietà sociale.

